

179.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Testa Enrico	1-00178 10623	Provera	5-01193 10632
Ferrari Marte	1-00179 10623	Mazzetto	5-01194 10632
Mazzetto	1-00180 10624	Tattarini	5-01195 10633
		Corsi	5-01196 10633
Risoluzione in Commissione:		Pizzinato	5-01197 10634
Innocenti	7-00209 10626	Polli	5-01198 10634
		Bolognesi	5-01199 10635
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Borghesio	2-00740 10628	Vendola	4-14087 10636
Tassi	2-00741 10628	Vendola	4-14088 10636
Tassi	2-00742 10629	Matteoli	4-14089 10636
Tassi	2-00743 10629	Butti	4-14090 10637
		Mancini Gianmarco	4-14091 10637
Interrogazioni a risposta orale:		Borghesio	4-14092 10638
Borghesio	3-00972 10630	Sangiorgio	4-14093 10639
Flego	3-00973 10630	Piscitello	4-14094 10639
Pizzinato	3-00974 10631	Viti	4-14095 10640
		Bolognesi	4-14096 10641

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1993

		PAG.			PAG.
Longo	4-14097	10643	Bergonzi	4-14108	10647
Petrocelli	4-14098	10643	Arrighini	4-14109	10648
Petrocelli	4-14099	10643	Cresco	4-14110	10648
Scavone	4-14100	10644	Bertezzo	4-14111	10649
Salerno	4-14101	10644	Antoci	4-14112	10650
Borghesio	4-14102	10645	Sartori Lanciotti	4-14113	10650
Serra Gianna	4-14103	10645	Sartori Lanciotti	4-14114	10651
Poli Bortone	4-14104	10645	Albertini Renato	4-14115	10652
Mengoli	4-14105	10645			
Marino	4-14106	10646	Apposizione di una firma ad una interpel-		
Ebner	4-14107	10646	lanza		10652

MOZIONI

La Camera,

appreso che:

è in corso di svolgimento a Kyoto, in Giappone, la 45ª Conferenza annuale della Commissione internazionale sulla caccia alle balene;

in quella sede, i governi delle cosiddette « potenze baleniere » (Giappone e Norvegia), affiancati solo da quattro repubbliche dei Caraibi (Dominica, Saints Kitts, Santa Lucia, San Vincente), hanno proposto la ripresa della caccia al cetaceo, bandita dal 1986;

rilevato che questo ritorno al passato rischia di mettere in pericolo la stessa sopravvivenza della specie, che solo negli ultimi anni sembra aver segnato un recupero nella sua consistenza numerica;

constatato che:

l'opposizione alla ripresa della caccia è ferma e generalizzata da parte di tutti gli altri Paesi, con alla testa i governi degli Stati Uniti, della Francia e dell'Inghilterra;

le norme della CEE proibiscono la caccia alle balene e costituiscono un obbligo per i Paesi membri ma anche un vincolo per quei Paesi — come la Norvegia — che aspirano a far parte della Comunità;

considerato che studi recenti hanno dimostrato come, dal punto di vista economico, renda molto di più l'industria turistica connessa all'avvistamento ed all'osservazione delle balene che non la loro uccisione per ricavarne carne;

impegna il Governo

ad assumere un'iniziativa stringente in ambito internazionale e nei confronti dei governi favorevoli alla caccia delle balene

affinché il divieto stabilito nel 1986 venga confermato in via definitiva.

(1-00178) « Enrico Testa, Mattioli, Cerutti, Tripodi, Melilla, Rizzi, Luseti, Nuccio, Bargone, Camoirano Andriollo, Apuzzo ».

La Camera,

premesso che a poche settimane dall'appuntamento elettorale sotto l'egida delle Nazioni Unite, previsto dal 23 al 27 maggio prossimo venturo, la Cambogia sta vivendo momenti di crescente violenza, di inquietante tensione e paura, e che si rende pertanto necessaria l'adozione di misure urgenti al fine di assicurare il regolare svolgimento delle elezioni;

che la continuazione dell'indispensabile lavoro delle agenzie di sviluppo in Cambogia è seriamente minacciata dall'attuale clima di instabilità e di intimidazione, a meno che non sia intrapresa un'azione immediata da parte della comunità internazionale per farsi carico del destino del martoriato popolo cambogiano;

che le elezioni non significano pace, e che pertanto è indispensabile che la comunità internazionale si impegni, fin da ora, per garantire la sopravvivenza delle nuove istituzioni democraticamente elette, e la stabilità politica in Cambogia;

impegna il Governo:

1) ad esigere dall'UNTAC (Autorità transitoria delle Nazioni Unite in Cambogia), il cui mandato nel Paese importa la responsabilità giuridica ed istituzionale delle elezioni politiche dal 23 al 27 maggio 1993, di verificare la legittimità del processo elettorale;

2) a chiedere alle Nazioni Unite di garantire una sua presenza all'indomani della scadenza del mandato dell'UNTAC,

prevista per la fine del 1993, coinvolgendo i Paesi che sono genuinamente interessati alla:

a) protezione delle nuove istituzioni democraticamente elette;

b) protezione della popolazione cambogiana;

c) ricostruzione della Cambogia;

3) a mantenere gli impegni finanziari precedentemente assunti dal Governo italiano con una serie di interventi di cooperazione nel Paese;

4) a partecipare urgentemente alle indispensabili iniziative di sminamento del territorio cambogiano tramite l'invio di gruppi scelti di esperti italiani in queste operazioni;

5) a condizionare gli aiuti bilaterali al rispetto dei diritti umani e politici;

6) ad esercitare una pressione internazionale sui Paesi confinanti, affinché essi rispettino la sovranità della Cambogia.

(1-00179) « Marte Ferrari, Silvestri, Luseti, Angelo Lauricella, Trabacchini, Alberini, Ennio Grassi, Calzolaio, Puija, Tasone, Alberto Rossi ».

La Camera,

premesso che con la legge 24 settembre 1971, n. 820, si è attuata in via sperimentale la scuola a tempo pieno, creando ambienti educativi ricchi di socialità, integrati nella realtà del loro territorio;

constatato che la compresenza, all'interno della stessa classe, di più insegnanti e la conseguente riduzione del rapporto alunni-insegnanti ha permesso di mettere in atto strategie didattiche per recuperare i bambini con difficoltà di apprendimento, di creare i laboratori di manipolazione, di immagine, di ricerca d'ambiente; di inse-

rire gli alunni handicappati in una struttura capace di dare risposta alle loro particolari esigenze;

vista la riforma dell'ordinamento della scuola elementare disciplinata dalla legge n. 148 del 1990, che ha previsto una nuova organizzazione modulare costituita da tre insegnanti su due classi o da quattro insegnanti su tre classi nell'ambito del plesso di titolarità o di plessi diversi di circolo, in modo da garantire in ogni scuola l'orario di attività didattica;

rilevato che tale riforma ha attinto dalla consolidata esperienza del tempo pieno, riconoscendo quindi la validità della metodologia applicata e dall'allungamento del tempo-scuola; liano con una serie di interventi di cooperazione nel Paese;

constatato che, pur riconoscendo l'utilità e la priorità della generalizzazione dei « moduli », non si possano penalizzare esperienze consolidate e radicate con oltre quindici anni di funzionamento, riscontrandosi un numero sempre crescente di iscrizioni al tempo pieno, coerenti con le esigenze ministeriali di razionalizzazione della organizzazione scolastica, proporzionata all'andamento demografico;

considerato che si sta procedendo con ritmi accelerati verso una dequalificazione della scuola pubblica anche attraverso una logica del risparmio che mira alla formazione di classi sistematicamente con venticinque alunni se non di più tramite deroghe, alla soppressione dei fondi per l'aggiornamento degli insegnanti ed alla progressiva diminuzione dei fondi per il normale funzionamento delle scuole;

impegna il Governo:

a procedere anzitutto ad una verifica non solo provinciale, ma anche regionale e nazionale sull'attuazione del comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 148 del 1990, che prevede il blocco del numero di classi a

tempo pieno entro il limite massimo dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988-1989, per constatare se esista una disponibilità di posti dovuta alla diminuzione di classi avvenuta negli ultimi anni;

a consentire deroghe motivate e contrattate, anche nel caso fosse raggiunto il

numero massimo di classi su scala nazionale, per rispondere alle reali esigenze territoriali.

(1-00180) « Mazzetto, Sbarbati Carletti, Modigliani, Orgiana, Matteja, Latronico, Anna Grassi, Fraggassi, Flego, Maroni ».

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso che:

la regione Abruzzo con la legge regionale n. 63/86 ha permesso la nascita di circa 350 società cooperative e non, con circa 5 mila soci operanti nei settori dei servizi sociali e dei servizi alla produzione;

la legge regionale n. 63/86 è stata sostanzialmente prorogata dalla regione Abruzzo con la legge n. 64/90;

oggi usufruiscono delle leggi regionali di cui sopra 200 società con circa 2 mila giovani;

la regione Abruzzo stabiliva con le leggi suddette di erogare ai giovani contributi fino al massimo di 8 milioni annui per ciascun socio della società fornitrice di servizi alla produzione e contributi fino al massimo di 12 milioni annui per ciascun socio della società fornitrice di servizi sociali;

i giovani beneficiari di queste leggi possono svolgere anche altri lavori saltuari e stagionali senza perdere il diritto al beneficio;

visto che:

a carico di alcune cooperative e società abruzzesi beneficiarie delle provvidenze di cui alle leggi regionali nn. 63/86 e 64/90 sono stati avviati procedimenti di accertamento da parte degli ispettori dell'INPS finalizzati al recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali non versati, delle somme aggiuntive e degli interessi di mora;

l'azione ispettiva avviata, che riguarda diverse decine di cooperative, è destinata ad allargarsi stante che gran parte di detti sodalizi non ha effettuato i versamenti contributivi;

dai verbali sin qui redatti, si evince che il debito accertato per i titoli suindicati ascende a somme di molto superiori ai compensi percepiti dai giovani beneficiari dei contributi regionali cosicché gli stessi per poter aderire alla richiesta dell'INPS dovrebbero restituire le misere somme riscosse e metterci del proprio, il risultato degli accertamenti in corso sarà quello di costringere le cooperative interessate alla liquidazione coatta amministrativa non potendo esse assolvere agli obblighi pretesi dall'INPS e venendosi così a trovare in stato di insolvenza;

considerato che:

si verrebbe a determinare che da un lato la regione Abruzzo ha speso diverse decine di miliardi per incentivare la nascita e l'attività di tali società, dall'altro lato l'INPS decreterebbe la loro morte, un vero capolavoro di coordinamento tra due enti pubblici preposti, tra l'altro, all'incentivazione e alla tutela del lavoro e dei diritti dei lavoratori;

per l'INPS, il risultato sarebbe altrettanto paradossale, poiché non riuscirà con molta probabilità a recuperare le somme accertate, rimarrà creditore insoddisfatto e sarà costretto ad accreditare tre anni di contributi in favore delle migliaia di giovani soci delle cooperative e potrà, inoltre, subire azioni da parte dei lavoratori tendenti a recuperare quelle indennità di cui avrebbero avuto diritto di percepire (assegni familiari, indennità di malattia e maternità, ecc.);

le predette cooperative svolgono attività importanti soprattutto nel settore sociale, si avrebbe così il venire meno di servizi di grande utilità al territorio per i quali gli utenti partecipano alle spese;

constatato che:

insistere con gli accertamenti non conviene a nessuna delle parti coinvolte, se non a quei giovani che non sono più interessati alla prosecuzione dell'attività delle cooperative;

ogni soluzione tendente a ridurre il peso degli oneri accessori ai contributi sarebbe vana perché anche il versamento dei soli contributi stessi sarebbe impossibile, e il condono previdenziale in essere non costituisce, pertanto, soluzione del problema;

tenuto conto che:

la legge regionale n. 63/86 disponeva che « i soggetti beneficiari delle provvidenze previste dalla presente legge sono i giovani... » (articolo 2) e non le cooperative;

per poter accedere alle agevolazioni, i giovani medesimi dovevano costituirsi in società o cooperative, presentare un programma di lavoro nei settori indicati negli articoli 6 e 7, avanzare domanda per il tramite degli enti indicati all'articolo 8;

il contributo variava dagli 8 ai 12 milioni annui *pro capite*, con integrazione a carico degli enti proponenti del 5 per cento;

dall'importo delle provvidenze, che generalmente ammontava a 10 milioni, dovevano ricavarci le somme necessarie per pagare le spese di gestione, quelle poche disponibili per un minimo di investimenti, le spese generali e gli oneri fiscali, al socio andava il residuo, che generalmente non era superiore ai 6-7 milioni annui, per un importo retributivo mensile di lire 500 mila circa;

se i giovani avessero assolto agli obblighi contributivi previdenziali sulla base dei minimi INPS, tale retribuzione si sarebbe più che dimezzata, con conseguente quasi gratuità delle prestazioni;

accertato che se tale è il quadro, non può assolutamente considerarsi come re-

tribuzione in senso tecnico-giuridico il residuo contributo percepito dal socio, né possono considerarsi assimilabili al lavoro subordinato le prestazioni dei giovani disoccupati i quali, per espressa previsione della regione, potevano anche svolgere un'altra attività lavorativa retribuita e mantenere il diritto alla provvidenza, purché non superassero un certo limite reddituale annuo;

impegna il Governo

affinché provveda:

a non considerare le cooperative e le società, nate per permettere ai giovani di usufruire delle agevolazioni previste dalle leggi nn. 63/86 e 64/90 della regione Abruzzo, datrici di lavoro dei propri soci né le provvidenze da questi ultimi percepite siano da ritenersi « retribuzioni », ma semplicemente un incentivo per l'ingresso nel mercato del lavoro;

ad emettere una direttiva in cui si esclude, per i giovani soci di cooperative e di società di cui sopra, la sussistenza dei presupposti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia e di quelli per il versamento dei contributi di malattia dei lavoratori dipendenti, così come individuato negli articoli 1 e 2 del regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422;

ad inquadrare le cooperative sociali o che svolgono attività sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, iscritte nella sezione cooperazione sociale prevista dal secondo comma dell'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, agli effetti contributivi in apposito settore di attività dell'INPS.

(7-00209) « Innocenti, Larizza, Melilla, Staniscia, Di Pietro ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

l'invio in regioni di non tradizionale penetrazione mafiosa e, in particolare, al nord di personaggi appartenenti alle cosche mafiose in soggiorno obbligato ha innescato in passato e continua a innescare tensioni e senso di insicurezza fra le popolazioni dei comuni e delle regioni interessati;

un recentissimo « appunto » del capo della polizia ha tra l'altro confermato che un pericoloso capo mafia siciliano, di cui da tempo in Val D'Aosta si chiedeva l'allontanamento, è ora oggetto di un'inchiesta relativa ad attività criminali di stampo mafioso attuate in Piemonte ed in Val D'Aosta;

anche a Cedegolo (BS) vi sono tensioni per un recente arrivo di soggetto mafioso in soggiorno obbligato;

della tensione creatasi a Codogné (TV) si sono resi interpreti parlamentari veneti e, ultimamente, anche numerosi sindaci del trevigiano che chiedono inutilmente la revoca del soggiorno obbligato di Anna Mazza, pericolosa camorrista di Afragola —;

quale sia l'intendimento del Governo in ordine alla necessità, da varie parti autorevoli e qualificate più volte sottolineata, di una profonda modifica dell'istituto del soggiorno obbligato e del soggiorno cautelare;

se il Governo non intenda attivarsi al fine di un'immediata revoca del provvedimento di soggiorno obbligato riguardante il caso di Anna Mazza, che ha causato a Codogné e nell'intero Veneto un moto inarrestabile di sollevazione civica.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

per quali motivi politici il Governo non abbia adottato gli opportuni provvedimenti anche dopo la pubblicazione del libro del sindacalista canadese, Stevenson, in commercio in Italia da oltre tre lustri, con la indicazione di tutte le aziende e attività dalle quali, complice l'ex URSS, il partito comunista di allora percepiva prebende e finanziamenti, assolutamente al di fuori delle normali, ufficiali, legali e lecite fonti;

quali motivi politici hanno portato a questa indifferenza e tolleranza che, alla lunga, è diventata complicità e protezione, a evitare ogni forma di controllo, anche fiscale, sia sulle aziende « paganti » sia su quel partito che percepiva miliardi da decenni, direttamente dall'URSS, cioè da uno Stato straniero e addirittura « guida » di quel « Patto di Varsavia » che si opponeva e osteggiava quello della NATO di cui l'Italia fa parte dal primo dopoguerra;

se, in merito anche alle violazioni di doveri di ufficio e, quindi, di comportamento e disciplinari, dei funzionari che si sono succeduti a capo degli uffici periferici che avrebbero dovuto intervenire, in proposito, se non altro a seguito degli atti di ispezione politica presentati già nella VI legislatura, siano stati aperti procedimenti disciplinari, ispezioni o inchieste amministrative;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria (per le evidenti violazioni anche delle norme in merito alle esportazioni di valuta) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere ogni responsabilità contabile addebitabile e addebitata a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come direttori generali, dirigenti di uffici periferici ovvero onorari, come ministri e sottosegretari.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali motivi impediscano di provvedere, anche tramite gli uffici periferici e i comandi locali della Guardia di finanza, alle doverose verifiche sulla contabilità e sulla documentazione fiscale e ordinaria di tutte le aziende che hanno pagato tangenti quali quelle dei cosiddetti « gruppi » Fiat, Grassetto-Ligresti, Lodigiani, Torno, e simili (e, comunque di tutte quelle aziende, che responsabili di corruzioni, o vittime di concussioni, hanno pagato tangenti senza che di quelle « spese » sia rilevabile traccia o indicazione nella contabilità e nei bilanci, dimostrando di aver tenuto le scritture in modo scorretto e illegale, avendo potuto costituire fondi non contabilizzati e fuori bilancio e disponendone senza alcuna risultanza nella contabilità ordinaria!) o delle cooperative, specie delle cooperative « rosse » come quelle riunite nel cosiddetto Consorzio nazionale cooperative di costruzione (di cui era dirigente e *factotum* il signor Balzarini oggi agli onori della cronaca giudiziaria e in « custodia cautelare » a San Vittore, per denuncia del signor Calzolari che era stato membro nel consiglio di amministrazione nell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per mandato del PCI);

per quali motivi il Governo e i Ministri competenti, anche per l'attività dei loro uffici periferici addetti ai doverosi controlli, non abbiano agito, nemmeno sotto le continue sollecitazioni provenienti

dai numerosi atti di ispezione presentati dall'odierno interpellante;

se, in merito, siano in atto indagini giudiziarie, e se tali fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere ogni responsabilità contabile, conseguenti ogni abuso e omissione, anche negli obblighi di controllo addebitabili e addebitati a pubblici ufficiali siano essi di carriera come direttori generali o i dirigenti di uffici periferici, ovvero onorari come ministri e sottosegretari.

(2-00742)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

per quali motivi politici, il Governo — anche alla luce dei sempre più stretti e complessi intrecci tra attività della mafia, della camorra, della 'ndrangheta, della corona unita pugliese e, in genere, della cosiddetta criminalità organizzata, italiana e internazionale, con la massoneria e con le logge nazionali e internazionali — che è il Governo della « novità », quanto meno sotto il profilo soggettivo, per la qualità di « uomini comuni » di molti tra i suoi più importanti membri, non abbia ritenuto di fare dichiarazioni precise e specifiche anche ufficiali di distacco e distanza dalla massoneria.

(2-00743)

« Tassi ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'IRI, dottor Franco Nobili, arrestato in merito all'inchiesta su Tangentopoli, non era stato cautelativamente sospeso nei mesi scorsi dall'incarico nonostante il suo nome fosse stato fatto in più di un interrogatorio da parte di numerosi imputati coinvolti nella vicenda « Mani pulite » sia per la sua precedente attività alla guida della Cogefar-Impresit, sia per alcune operazioni svolte durante il suo mandato all'IRI;

l'interrogante ritiene che debba essere attentamente valutata la posizione dell'amministratore delegato della Sip, Vito Gamberale, in precedenza assistente di Gabriele Cagliari all'ENI e poi presidente della società ENI Ambiente dopo l'arresto dell'amministratore delegato di quest'ultima società, Graziano Moro, proprio per vicende legate all'ENI —:

se risulti al Governo per quali motivi l'amministratore delegato dell'ENI, dottor Franco Bernabè, sia stato ascoltato sabato scorso dai magistrati milanesi che indagano sulla vicenda Enimont, vicenda nella quale il dottor Bernabè ha avuto un ruolo determinante in quanto era uno degli esperti che affiancarono l'ex presidente dell'ENI, Gabriele Cagliari, e la giunta dell'Ente petrolifero pubblico nelle operazioni di acquisto della quota Montedison;

quali iniziative di competenza ritengono di dover assumere in ordine a quanto indicato in premessa. (3-00972)

FLEGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la denuncia del primario dell'ospedale Fatebenefratelli ha evidenziato la drammaticità di una situazione diventata insostenibile con il calo di presenze nei reparti specializzati per il controllo del tumore della mammella;

si è registrata altresì la latitanza del 50 per cento delle pazienti a causa dell'onerosa tassa o di quella che ad avviso dell'interrogante ben può essere definita una « tangente sulla vita » (*ticket*) introdotta sulle visite specialistiche e sugli esami diagnostici;

si è ancora una volta scaricato sui più deboli le colpe di chi ha portato allo sfascio il sistema sanitario del nostro Paese;

il costo di cento mila lire richieste per il solo *tangeticket*, se può colmare qualche buchetto della sanità, rischia di aprire una voragine nella spesa pubblica per il conseguente propagarsi del cancro e di vanificarne la lotta;

questa sciagurata introduzione del *tangeticket* porterà crisi nelle famiglie italiane, costi sociali rilevanti con l'assoggettamento delle pazienti ad interventi chirurgici mutilanti, a volte devastanti, che nel migliore dei casi obbligheranno le stesse a costose operazioni di chirurgia plastica per la ricostruzione del seno;

sempre a causa della mancata diagnosi precoce oltre ai danni materiali ed al rischio di morte per le pazienti, porterà il Sistema sanitario nazionale ad ulteriori costi perché sarà necessario sottoporre le pazienti a chemioterapie, cobaltoterapie e lunghe degenze con spese farmacologiche di rilevante portata per il bilancio sanitario, continui controlli ed ulteriori spese per l'attribuzione delle conseguenti pensioni di invalidità e varie agevolazioni conseguenti alla malattia;

l'articolo 32 della Costituzione recita testualmente che « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti » è in assoluto contrasto con il *tangeticket* —:

se siano allo studio del Governo misure dirette ad abolire totalmente questa iniqua tassa che è palesemente in contrasto sia con la Costituzione che con il diritto alla vita dei cittadini;

se non ritenga che questa tassa serva solo ad aumentare il divario esistente tra il cittadino benestante e le fasce sociali più deboli;

se non ritenga opportuno verificare il numero delle pazienti che, su tutto il territorio nazionale, avevano richiesto le visite, ma dopo l'introduzione del *targett* hanno rinunciato, per sottoporsi a visita medica gratuita, sia per salvaguardare la loro salute, che gli oneri sociali conseguenti al propagarsi della malattia non precocemente diagnosticata. (3-00973)

PIZZINATO, PELLICANI, CASTAGNOLA, POLLASTRINI, MODIANO, STRADA e PREVOSTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia ha ripetutamente sollecitato l'intervento dei Ministri interessati a fronte della preoccupante situazione produttiva e occupazionale degli stabilimenti Alfa-Lancia di Arese (Milano);

nel 1986 IRI e FINMECCANICA decisero la vendita della società Alfa-Romeo (Milano e Napoli) in quanto non conside-

ravano più strategico il settore auto nel sistema delle partecipazioni statali;

il Governo e gli organi preposti individuaron nella FIAT l'acquirente dell'intero gruppo Alfa-Romeo a livello nazionale, concordandone il prezzo in 1.072 miliardi, dilazionabili in cinque rate senza interessi a partire dal gennaio 1993;

numerosi deputati di vari gruppi parlamentari con interpellanza n. 2-00580 sollecitavano i Ministri in indirizzo ad intervenire rispetto alla preoccupante situazione determinatasi negli stabilimenti Alfa-Lancia ed a chiarire numerosi aspetti relativi alla vendita da parte della FINMECCANICA dell'Alfa-Romeo alla FIAT;

nella seduta del 25 marzo 1993 veniva sollecitata a norma di regolamento la risposta a tale interpellanza e ad altre numerose interrogazioni che nel corso dell'ultimo anno sono state fatte al Governo sulla situazione dell'Alfa-Romeo —:

se il Governo e i Ministri interessati non intendano rispettare quanto previsto dal regolamento della Camera dei deputati in materia di atti ispettivi;

se la FIAT ha proceduto al pagamento della prima rata per l'acquisto dell'Alfa-Romeo e in quale misura;

se non intendano con urgenza convocare l'incontro fra le parti e con la partecipazione delle istituzioni ripetutamente sollecitato dalla regione Lombardia, dal comune di Milano e dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL milanesi e lombarde. (3-00974)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

PROVERA, LATRONICO, LAZZATI, FORMENTI, FRONTINI, ARRIGHINI, ANGHINONI, CASTELLANETA, PIVETTI, PETRINI, CONCA e MAGISTRONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è ben nota la recente diffusione epidemica di afta epizootica in ambito CEE e sul territorio nazionale;

sono altrettanto note le disposizioni che la stessa CEE ha diramato e che il Governo italiano ha recepito per accertamenti e controlli urgenti, da parte dell'autorità veterinarie, finalizzate al contenimento di tale rovinosa epidemia che può avere effetti devastanti sul patrimonio zootecnico —:

se corrisponda a verità l'informazione di fonte accreditata secondo la quale tali controlli sono stati di fatto impediti negli allevamenti della regione Campania ed in particolare nel salernitano;

se sia vero che tale impossibilità di verifica sia dovuta a motivi di ordine pubblico con l'impossibilità fisica, da parte dei veterinari addetti, di accedere agli allevamenti summenzionati;

se sia vero che l'autorità prefettizia non sia stata in grado di consentire l'espletamento di tale controllo per motivi di ordine pubblico. (5-01193)

MAZZETTO, SBARBATI CARLETTI e ALDA GRASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con legge 24 settembre 1971, n. 820, si è attuata in via sperimentale la scuola a tempo pieno;

nel comune di Mira, alcune scuole hanno scelto questa opportunità costituendo, fin dal 1975, il nucleo più consistente di scuole a tempo pieno della provincia di Venezia, creando ambienti educativi ricchi di socialità ed integrati nella realtà del loro territorio;

la compresenza, all'interno della stessa classe, di più insegnanti e la conseguente riduzione del rapporto alunni-insegnanti ha permesso di mettere in atto strategie didattiche per recuperare i bambini con difficoltà di apprendimento, di creare i laboratori di manipolazione, di immagine, di ricerca d'ambiente; di inserire gli alunni handicappati in una struttura capace di dare risposta alle loro particolari esigenze;

la riforma dell'ordinamento della scuola elementare, disciplinata dalla legge n. 148, del 1990, ha previsto una nuova organizzazione modulare costituita da tre insegnanti su due classi o da quattro insegnanti su tre classi nell'ambito del plesso di titolarità o di plessi diversi di circolo in modo da garantire in ogni scuola l'orario di attività didattica;

tale riforma ha attinto dalla consolidata esperienza del tempo pieno, riconoscendo quindi la validità della metodologia applicata e dell'allungamento del tempo scuola;

le amministrazioni comunali più sensibili della provincia di Venezia hanno sostenuto e faticosamente sostengono le validità del tempo pieno, investendo risorse consistenti di tipo strutturale e di gestione per permetterne l'attuazione;

pur riconoscendo l'utilità e la priorità della generalizzazione dei « moduli », non si possano penalizzare esperienze consolidate e radicate con oltre quindici anni di funzionamento, riscostrandosi un numero sempre crescente di iscrizioni al tempo pieno, coerenti con le esigenze ministeriali di razionalizzazione della organizzazione scolastica, proporzionata all'andamento demografico;

si sta procedendo con ritmi accelerati verso una dequalificazione della scuola pubblica anche attraverso una logica del risparmio che mira alla formazione di classi sistematicamente con venticinque alunni, se non di più, tramite deroghe, alla soppressione dei fondi per l'aggiornamento degli insegnanti ed alla progressiva diminuzione dei fondi per il normale funzionamento delle scuole —:

se non intenda procedere anzitutto ad una verifica non sono provinciale, ma anche regionale e nazionale, sulla attuazione del comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 148 del 1990, che prevede il blocco del numero di classi a tempo pieno entro il limite massimo dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988-89, in una logica politica miope di riduzione puramente ragionieristica, per constatare se esista una disponibilità di posti dovuta alla diminuzione di classi avvenuta negli ultimi anni;

se non ritenga, in ogni caso, di consentire deroghe motivate e contrattate, anche nel caso fosse raggiunto il numero massimo di classi su scala nazionale, per rispondere alle reali esigenze territoriali, come nel caso del comune di Mira soddisfacendo le esigenze dei bambini che sono iscritti in diverse classi elementari con la scelta del tempo pieno. (5-01194)

TATTARINI, CAMPATELLI, CIONI e LORENZETTI PASQUALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere —

premesso che è a conoscenza dei problemi e delle difficoltà insorte già dal 1991 per la definizione del regime normativo a tutela dell'area della Diaccia Botrona ubicata nel territorio del comune di Grosseto e di Castiglione della Pescaia, una zona umida di valore internazionale tutelata dalla convenzione di Ramsar;

considerato che un primo tentativo di intervenire sul problema da parte del Ministero dell'ambiente nel febbraio 1991 è stato annullato dalla Corte costituzionale

in conseguenza della giusta opposizione della regione Toscana e degli enti locali;

considerato che nonostante le ripetute richieste del comune di Grosseto, dell'amministrazione provinciale e di altri enti locali, delle forze ambientaliste e delle associazioni venatorie, di pervenire ad un confronto risolutivo attraverso una conferenza di servizi ed un relativo accordo di programma (richiesta riconfermata, con costruttiva disponibilità, in occasione della presenza del Ministro a Grosseto in data 15 aprile 1993 al convegno indetto dall'amministrazione provinciale sui problemi ambientali della provincia di Grosseto) il Ministro suo predecessore (onorevole Rutelli) ha ritenuto di procedere con una nuova ordinanza del 3 maggio 1993, che non solo non risolve il problema in termini definitivi ma vi è dubbio che possa avere anche effetti positivi per l'emergenza grave di quel territorio, che non ha bisogno solo di divieti, ma soprattutto di politiche attive, della individuazione di strumenti e di risorse necessarie a produrre un Governo reale di un'area così preziosa —:

se non ritenga necessario ed urgente procedere d'intesa con la regione Toscana e gli enti locali alla convocazione di una conferenza dei servizi che coinvolga anche le forze della società civile disponibili a contribuire alla positiva e necessaria soluzione e, per l'immediato, di sospendere l'efficacia della nuova ordinanza, fra l'altro, ancora una volta adottata senza alcuna doverosa consultazione delle istituzioni interessate. (5-01195)

CORSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli anni più recenti si è registrato un incremento notevole di importazione di prodotti agro-alimentari italiani dai paesi *extra* CEE il cui valore ha ormai superato i 1600 miliardi già nei primi mesi del 1993;

tale incremento ha riguardato in particolare, per evidenti ragioni di stagionalità, importazioni di frutta dall'emisfero

australe (Cile, Argentina, Nuova Zelanda, Sud Africa eccetera) per via aerea o via mare tanto che il « terminal frutta » del porto di Genova ha nel 1992 raddoppiato la sua quota di traffico;

controlli casuali (come esempio si ricorda la partita di kiwi neozelandesi che nel novembre 1992 risultò assoggettata a trattamenti vietati dalla legge italiana) hanno talvolta rivelato come tale frutta di origine *extra* comunitaria sopporti, nei Paesi di origine, pesanti trattamenti conservativi onde superare i lunghi viaggi via mare o la traumaticità del trasporto aereo, le soste ed esposizioni a varie temperature nei punti di imbarco e sbarco nonché le lunghe conservazioni frigorifere;

attualmente i controlli sui limiti massimi di residui di sostanze attive dei presidi sanitari tollerati, anche in applicazione delle direttive comunitarie, vengono effettuati ai sensi del decreto del Ministro della sanità del 23 dicembre 1992 « presso i mercati generali specializzati, i mercati non specializzati, i depositi all'ingrosso, ipermercati e supermercati »;

appare evidente che tale procedura non tutela sufficientemente i consumatori in considerazione che i rilevanti quantitativi di frutta di origine *extra* comunitaria, sbarcati in porti e aeroporti nazionali, una volta avviati e disseminati sui vari mercati locali dove dovrebbero effettuarsi i prelievi e di controlli sanitari, in caso di accertata violazione delle norme sanitarie vigenti per la frutta italiana appare complicatissimo risalire all'intera partita importata eventualmente da escludersi dalla commercializzazione, come correttamente dovrebbe farsi a tutela della salute dei cittadini —;

se non ritenga di disporre, a tutela dei consumatori, anche il prelievo di campioni di frutta di diretta provenienza *extra* comunitaria all'atto dell'importazione, nei porti e aeroporti e frontiere terrestri, ai fini dell'esame della quantità massima di residui di sostanze attive dei presidi sanitari previsti dalle ordinanze ministeriali per la frutta italiana. (5-01196)

PIZZINATO, TRUPIA ABATE, GIOR-DANO ANGELINI e LARIZZA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SIP sta provvedendo all'accentramento a livello regionale delle funzioni di *staff* (amministrazione, PRC, organizzazione, servizi generali, edilizia, personale) finora gestite al livello provinciale;

tali accentramenti, che si realizzano anche nella regione veneta, determinano processi di mobilità, spostamenti di sedi eccetera, come indicato nell'accordo del 24 febbraio 1992;

con proprie note la SIP del Veneto indica in alcune organizzazioni di categoria o dirigenti delle stesse, i possibili promotori di iniziative vertenziarie in conseguenza di una non puntuale applicazione dell'accordo del 24 febbraio 1992, e ciò quale conseguenza dell'esclusione di detti rappresentanti nelle relazioni di lavoro per l'attuazione della citata intesa —;

se i fatti richiamati corrispondano al vero e se non ravvedano in tal caso in essi una violazione di quanto previsto dalle norme della legge n. 300 del 10 maggio 1970;

quali misure intendano adottare affinché non vengano compiuti atti discriminatori o in contrasto con lo Statuto dei diritti dei lavoratori. (5-01197)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe che, una volta terminate le operazioni umanitarie in Mozambico, parte delle attrezzature militari sarebbero lasciate in terra africana;

il costo di dette attrezzature verrebbe rimborsato all'Italia dall'ONU —;

se detta notizia corrisponda alla realtà;

in tale ipotesi, se non ritenga opportuno adoperarsi al fine che tutto il materiale bellico rientri in Italia per non correre il rischio che lo stesso possa cadere in mani sbagliate. (5-01198)

BOLOGNESI, SESTERO GIANOTTI, LUCIO MAGRI e BOGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Galliera di Genova ha bandito, nell'agosto del 1992, un concorso per due posti di assistente per la divisione di neurochirurgia;

a tutt'oggi la procedura di questo concorso pare ferma nonostante l'avvenuta nomina di alcuni commissari e sembra che la situazione di stallo riguardi in generale i concorsi banditi da altri enti ospedalieri della regione, con evidenti conseguenze negative per l'organizzazione del lavoro dei reparti e del servizio prestato —:

se non intenda acquisire conoscenza e rimuovere i motivi che impediscono l'espletamento di tali concorsi, anche a fronte delle difficoltà del servizio sanitario regionale, tra le quali quella della carenza di personale. (5-01199)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VENDOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

le gravi calamità atmosferiche abbattutesi sulle campagne di Cerignola, negli ultimi mesi del 1992 e soprattutto nei primi giorni del gennaio 1993, hanno arrecato danni enormi all'agricoltura locale, pregiudicando ulteriormente una già grave situazione occupazionale;

a tutt'oggi nessuno degli impegni assunti dalle autorità di governo, a cominciare da quelli della regione Puglia, si è tradotto in concreto trasferimento di risorse finanziarie;

i lavoratori agricoli di Cerignola non solo vivono con difficoltà l'attuale congiuntura economica e sociale, ma non incontrano nessun interlocutore istituzionale che sappia fornire loro impegni precisi e garanzie sui tempi e i modi del risarcimento dei danni subiti —;

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per trasferire al più presto le risorse finanziarie previste dalla legge per chi abbia subito gravi danni a causa di calamità atmosferiche;

se non si ritenga utile e opportuno intervenire presso la regione Puglia affinché non dilazioni ulteriormente i tempi di una risposta positiva e concreta alle legittime attese degli agricoltori danneggiati.

(4-14087)

VENDOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di esecuzione ed attuazione del nuovo codice della strada, all'articolo 59 detta i limiti della pubbli-

cità fonica, anche con esplicito riferimento all'articolo 155 del vecchio codice della strada;

la suddetta norma vieta ai venditori ambulanti itineranti motorizzati di segnalare, mediante pubblicità fonica, la propria presenza nei vari quartieri delle città in cui operano;

questo impedimento crea grave pregiudizio al medesimo svolgimento di una peculiare attività lavorativa —;

quali provvedimenti si intenda assumere per rispondere positivamente alle proteste del mondo dell'ambulantato itinerante motorizzato;

se non sia possibile una modifica del regolamento attuativo del nuovo codice della strada che preveda una specifica autorizzazione che consenta la pubblicità fonica delle attività di commercio ambulante.

(4-14088)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già da molto tempo il comune di Campiglia Marittima (Livorno) ha affidato alla società SALES lavori, con modalità imprecisate, per la costruzione di una pista di pattinaggio con parcheggio e parco;

i lavori non sono ancora stati terminati e le richieste di chiarimento avanzate da diversi cittadini agli amministratori comunali non sono state prese in considerazione —;

quali criteri siano stati seguiti per appaltare i lavori in oggetto e se alla gara di appalto abbiano partecipato altre ditte oltre alla società SALES;

se risponda al vero che la società SALES non avrebbe esposto, all'esterno del cantiere, il prescritto cartello indicante tutte le notizie sui lavori e la conduzione come prescritto dalle normative vigenti;

se non ritengano quanto meno criticabile il comportamento degli amministra-

tori comunali di Campiglia Marittima e quindi se non reputino opportuno, sempre che non vengano accertati comportamenti non conformi con le leggi, almeno censurare un modo di operare e di gestire la cosa pubblica, che si dimostra certamente non trasparente. (4-14089)

BUTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

1) la Corte di cassazione, che ha solo 10 Sezioni con un organico di 108 posti di presidente, cioè circa 11 per ogni Sezione paga lo stipendio di tale qualifica a ben 1596 magistrati, cioè a ben circa 160 magistrati per Sezione;

2) la Corte dei conti, che ha 19 Sezioni con un presidente per Sezione cioè 19, paga gli stipendi di tale grado a ben 389 sui 562 che la compongono —:

se quanto esposto corrisponda ancora al vero nonostante reiterati inviti a « moralizzare » la spesa pubblica;

quali provvedimenti siano stati adottati per « moralizzare » quanto sopra esposto;

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di limitare notevolmente benefici illeciti e privilegi alle categorie citate nel rispetto del contenimento della spesa pubblica;

se il termine tagli alla spesa pubblica sia da ritenere applicabile solo in materia sanitaria, assistenziale, ecc. a danno dei ceti e delle categorie meno abbienti.

(4-14090)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali), che è il più antico e prestigioso ente protezionistico italiano, a causa del-

l'iniquo decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 è stato disastrosamente trasformato da ente di diritto pubblico ad ente di diritto privato con conseguente assenza di controllo da parte dei competenti organi dello Stato; da tale data i vari Consigli Direttivi nazionali che si sono avvicendati al vertice dello ENPA hanno continuato a gestire l'ente secondo quanto risulta all'interrogante in modo anomalo ed utilizzando illegalmente a proprio uso e consumo il vecchio statuto decaduto e non più in linea con la nuova veste giuridica privatistica, come peraltro sancito in numerose sentenze della magistratura;

negli ultimi otto anni l'attuale presidente, signor Antonio Iacoe ha gestito l'ENPA secondo quanto risulta all'interrogante, come cosa personale con la tacita compiacenza di un Consiglio accondiscendente: sospette alienazioni di prestigiosi beni immobili, commissariamento di numerose Sezioni provinciali, estromissioni forzate di zoofili onesti e di Guardie Zoofile preparate, scambi di favori, si è denunciato, anche a mezzo stampa all'opinione pubblica ed ai numerosissimi iscritti, il grave stato in cui si trova l'ente a causa della sua pessima gestione improntata su soprusi ed intimidazioni;

tra le ultime Sezioni commissariate vi è stata quella di Verona, proprio quando la responsabile, signora Mariuccia Rossi Fill stava per smascherare un'oscura e verosimilmente illegale esportazione di numerosissimi cani verso la Germania, cosa più volte riportata e denunciata anche dalla stampa nazionale;

alle ultime elezioni del Consiglio direttivo centrale di Roma del 19 luglio 1992 si sono concretizzati incredibili brogli elettorali, falsando la volontà degli elettori;

il signor Traisci, presidente della Sezione ENPA di Torino che avrebbe disposto in modo che richiederebbe quantomeno un chiarimento, anche dei vari sostanziosi lasciti che la Sezione ha avuto nel tempo, e che tanto ci tiene ad apparire sulla stampa ed in televisione e che ama defi-

nirsi sincero zoofilo, risulta all'interrogante essere stranamente grande amico e protettore dei più grossi complessi circensi, con i titolari dei quali ama farsi vedere in pubblico, nonostante questi ultimi svolgano una attività sicuramente a danno degli animali;

risulterebbe inoltre che alla sezione ENPA di Milano non siano stati riportati nei bilanci alcune centinaia di milioni di lire quali residui di cassa degli esercizi precedenti;

il signor Iacoe, che risulta essere applicato di segreteria al liceo artistico statale « Segantini » di Salerno, è spessissimo a Roma ed in altri luoghi d'Italia in giorni feriali e pertanto assente dal proprio posto di dipendente statale; il signor Iacoe non si lesinerebbe, inoltre viaggi aerei ed in auto, telefono cellulare, pranzi, cene e pernottamenti, il più delle volte, sembra, fatti in compagnia della segretaria dell'Ente, signorina Elisabetta Bernardo;

troppe sospette alienazioni di beni di cui non si conosce la reale consistenza, gestioni clientelari ed incredibile cecità davanti a gravi fatti circostanziati allo stesso denunciati, hanno originato inquietanti interrogativi che potrebbero avere pesanti risvolti penali ed hanno trovato larga eco anche sulla stampa;

il presidente signor Iacoe non renderebbe inoltre pubblici i bilanci annuali della Sede Centrale;

detti illeciti non sono assolutamente tollerabili soprattutto ora che il Paese sta dandosi una nuova credibilità, perseguendo i colpevoli ed avviandosi su una strada di trasparenza e legalità —;

se il Governo intenda fare piena luce, per quanto di competenza, sugli inquietanti episodi denunciati perseguendo ogni illecito, riqualificando l'ENPA anche attraverso iniziative finalizzate all'abrogazione dell'infuato decreto del Presidente della Repubblica del 1979, che ha permesso il proliferare degli abusi denunciati;

se il Ministro di grazia e giustizia e quello delle finanze vorranno promuovere una circostanziata indagine di tipo fiscale sulle gestioni dei signori Iacoe, Traisci e Giudici e i relativi Consigli direttivi, anche allo scopo di evitare il depauperamento dei numerosi lasciti;

se il Ministro dell'interno ritenga di poter ignorare fatti di tale gravità, peraltro già denunciati senza mezzi termini in numerose circostanziate interrogazioni parlamentari, attivandosi urgentemente per quanto di competenza allo scopo di far cessare i numerosi abusi perpetrati, tenuto conto anche che il signor Iacoe gestisce in modo clientelare anche il corpo delle Guardie Zoofile, che tra gli altri compiti ha anche quello della vigilanza sulla caccia, come stabilito dalla recente nuova legge.

(4-14091)

BORGHEZIO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la situazione degli uffici del Catasto di Torino — per accedere ai quali i cittadini ed i professionisti sono costretti ad una pre-coda controllata da agenti di PS davanti all'entrata, prima di potersi assicurare un « posto in coda » davanti allo specifico sportello cui devono adire — è palesemente ed irresponsabilmente lasciata dall'Amministrazione centralista in condizione di non poter sopperire al carico delle pratiche;

risulta all'interrogante che una specifica richiesta formulata dal Direttore alla Direzione Generale del Ministero sia rimasta senza risposta alcuna (*Il Sole 24 Ore* 12 maggio 1993 pag. 19);

risulta altresì, da dichiarazioni del citato Direttore dottor Renato Falerni, che « questa situazione favorisce un clima di malaffare », in quanto è assolutamente evidente la possibilità che alcuni dipendenti dell'Ufficio, sfruttando la situazione di sfascio, si dedichino all'esclusiva « assistenza » di « clientela » propria;

risulta all'interrogante che siano giacite per decenni sotto la polvere ben 40mila pratiche di volture terreni post 1970, sospese, da controllare e da inserire nei terminali, con conseguente blocco delle pratiche successive per trasferimenti o altri atti aventi ad oggetto i relativi terreni e che solo recentemente si sarebbe iniziato lo smaltimento, essendone stato affidato l'incarico, per via di appalto, ad un consorzio;

risulta altresì che molte operazioni vengano ancora svolte manualmente e che l'informatizzazione di molti servizi sia solo agli albori; che i documenti sulle variazioni catastali viaggino a passo di lumaca (tempo medio: 4 mesi);

risulta che i tipi di aggiornamento che per legge dovrebbero essere restituiti approvati entro 20 giorni dalla data di presentazione, viaggino anch'essi lentissimamente (tempo medio: oltre 60 giorni);

risulta che vere o presunte irregolarità formali o di merito che determinano la sospensione dei termini di approvazione dell'elaborato, non vengano mai segnalate tutte insieme contestualmente secondo una corretta procedura, ma, molto stranamente, « a rate » man mano che si procede nell'esame dell'elaborato —:

se corrisponda al vero che, nel 1991, a fronte di 1.200.573 domande di volture, ne risultino introdotte in atti solo 668.370; a fronte di 677.286 denunce di variazione ne risultino introdotte in atti 573.365 e che nell'anno precedente, a fronte di 756.466 denunce di variazione ne siano state introdotte in atti solo 148.331;

se corrisponda al vero che al nuovo Catasto terreni il personale sia stato ridotto, nel '91 rispetto al '90, di 51 unità e quello del nuovo Catasto edilizio urbano di 37 unità;

se non si ritenga di autorevolmente e urgentemente intervenire per assicurare a cittadini e professionisti utenti dei servizi degli uffici del Catasto di Torino un servizio serio ed efficiente, con procedure razionali e rapide, che, in particolare in

una grande città ricca di attività immobiliari e finanziarie, devono caratterizzare un servizio così essenziale. (4-14092)

SANGIORGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Trezzano sul Naviglio (MI) con atto dell'11 dicembre 1992 ha deliberato di cedere la titolarità delle farmacie con annessa azienda commerciale, ai sensi dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1990, n. 38, e in base al disposto dell'articolo 12 della legge n. 362/91;

il Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia ha disposto la sospensione dell'esecuzione in considerazione del fatto che « ai sensi dell'articolo 12, primo comma della legge n. 362/91, il trasferimento della titolarità delle farmacie comunali è ammessa con modalità da stabilirsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in difetto del quale l'alienazione non sembra legittima » —:

quali sono le ragioni per cui il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 12 a 18 mesi dalla legge non è stato ancora emanato;

se non intendano provvedere in tempi rapidi. (4-14093)

PISCITELLO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la signora Geltrude Maggiolini, residente in Siracusa, è una donna di 78 anni, invalida (è priva di un arto) che vive da sola;

alla stessa è stata respinta la domanda volta all'ottenimento dell'accompagnamento;

in occasione del vergognoso insulto dei « bollini » la suddetta è rovinata dalle scale procurandosi escoriazioni e tumefazioni estese;

la sua abitazione, due stanze precarie ed umide è stata dichiarata inagibile anche per le conseguenze del sisma del 23 dicembre 1990;

nonostante le sue condizioni di vita la signora Maggiolini non ha finora ottenuto alcuna valida forma di aiuto da parte degli enti e degli organi preposti all'assistenza delle persone anziane e bisognose;

in particolare da qualche tempo le è stata sospesa l'erogazione del servizio di assistenza domiciliare, prestato per conto del comune di Siracusa da una cooperativa, con la motivazione che occorreva tutelare l'incolumità degli operatori;

l'alloggio popolare che le è stato assegnato (un'abitazione al quinto piano) non è stato di fatto consegnato essendo stato abusivamente occupato;

la stessa signora Maggiolini si è rivolta ad una sua conoscente che in precedenza le aveva prestato aiuto segnalando una situazione di grave emergenza e dicendole: « sto morendo di fame, non ho niente in casa e non posso uscire perché piove ininterrottamente da giorni »;

la destinataria di tale richiesta di aiuto, trovandosi impossibilitata a recarsi presso il suo domicilio, si è rivolta al competente servizio sociale di quartiere (Ortigia) segnalando il caso;

le due assistenti sociali in servizio presso detta struttura risultavano però « momentaneamente assenti », per cui la stessa lasciava un messaggio da riferire al loro rientro;

da successivi accertamenti risultava che nessun operatore di alcun servizio pubblico si è occupato dell'emergenza che riguardava la signora Maggiolini, mentre l'unica forma di aiuto le è stata recata da una signora attiva nell'ambito del volontariato;

premesso altresì che l'interrogante ritiene che il governo dovrebbe acquisire tutte le informazioni utili per conoscere:

quali misure siano state intraprese per garantire un livello di vita dignitoso alla signora in questione;

se sia stata riesaminata urgentemente l'istanza di accompagnamento di cui in premessa;

se siano stati presi i provvedimenti necessari a ripristinare il servizio di assistenza domiciliare alla stessa;

se siano stati presi provvedimenti atti a garantire la presa di possesso dell'alloggio popolare assegnato o di altro maggiormente idoneo e fruibile —;

se non ritengano di dover intervenire al fine di accertare il grado di efficienza dei servizi sociali e sanitari preposti all'assistenza delle persone anziane e sole nella città di Siracusa;

se ritengano di poter escludere, per il futuro, il verificarsi di simili episodi.

(4-14094)

VITI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in forza dell'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica 384/90, i medici assistenti che hanno già espletato il concorso interno per soli titoli come previsto, percepiscono la retribuzione propria della dirigenza medica;

i dieci anni di anzianità di ruolo sono previsti nel decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29 sul pubblico impiego (articolo 28, comma 2), per quanto attiene al ruolo professionale, tecnico e amministrativo nel servizio sanitario nazionale, penalizzando incomprensibilmente il ruolo sanitario —;

quali ragioni ostino al riconoscimento della dirigenza agli assistenti (nono livello) con dieci anni di permanenza nel ruolo e che abbiano sostenuto il ruolo per soli titoli ai sensi dell'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica 384/90;

quali urgenti iniziative si intenda assumere per ovviare ad una evidente e

inaccettabile disparità fra ruolo amministrativo e tecnico e ruolo sanitario all'interno dello stesso servizio. (4-14095)

BOLOGNESI e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

a Genova sono in attività il porto petroli di Multedo, gli oleodotti e gasdotti diretti oltre Appennino, numerosi depositi petrolchimici e alcune aziende che trattano e commercializzano prodotti petrolchimici e olii minerali, prime fra tutte le società Attilio Carmagnani Spa e la Superba Spa, entrambe situate nel quartiere di Multedo nel pieno dell'abitato;

l'attività del settore non riguarda, se non in minima parte, il fabbisogno locale e configura, invece, una funzione della città di Genova per l'approvvigionamento nazionale ed europeo;

a causa di tale funzione la città ha patito, per decenni, pesantissime servitù ambientali, economiche ed urbanistiche, a fronte di limitati vantaggi occupazionali;

la necessità di ridimensionare la funzione di Genova in campo petrolchimico è imposta dalla densa e preesistente urbanizzazione delle zone in cui si svolgono tali attività, con gravissimi pericoli per l'incolumità pubblica, come hanno tristemente dimostrato i numerosi e continui incidenti (si ricordano, tra gli altri, l'incendio in porto della petroliera giapponese *Kuyu Maru*, l'esplosione mortale alla Carmagnani, il disastro marino provocato dall'incendio della *Haven*);

la regione Liguria ha chiesto al Governo la dichiarazione di area a rischio del Ponente genovese, in considerazione soprattutto delle attività siderurgiche e petrolifere;

un protocollo d'intesa tra la regione Liguria ed il comune di Genova del dicembre 1989 prevedeva, tra l'altro, la riduzione dello stoccaggio a terra a meno del 50 per cento delle quantità allora stoccate

(max previsto 1.077.000 tonnellate), nonché il trasferimento a mare del porto petroli;

su incarico della regione Liguria, la Società Snam Progetti elaborò, nel luglio 1989, uno studio per l'allontanamento del porto petroli prospettando, tra le diverse soluzioni, quella di un allontanamento *off-shore*, ipotesi successivamente abbandonata dalla Giunta regionale essendosi evidenziato che sarebbe praticamente impossibile risolvere efficacemente i problemi di sicurezza delle persone e dell'ambiente, lasciando invariata l'attuale dimensione di attività che sfiora i 30 milioni di tonnellate annue, per di più con una crescita costante del prodotto raffinato indotta da ragioni di mercato sostanzialmente non controvertibili;

il Piano territoriale di coordinamento per le aree produttive del ponente genovese, osservato e condiviso dal Consiglio comunale di Genova ed approvato dalla regione Liguria prevede una riduzione complessiva degli stoccaggi petrolchimici eserciti da diverse società pubbliche e private (Snam, IP, Erg, Esso, ecc.) e la delocalizzazione delle aziende Carmagnani e Superba;

la riduzione dei depositi è indispensabile per eliminare quelli attigui alle case, all'autostrada, alla ferrovia ed alle strade di grande traffico e non ci si può, quindi, limitare all'ammodernamento ed alla razionalizzazione degli impianti come perseguito dalle stesse aziende allo scopo di ottimizzare l'impiego delle cisterne e della rete, perché tale operazione aumenterebbe l'intensità d'uso degli impianti e dunque la loro pericolosità;

l'analisi di rischio elaborata dalla Atkins per conto della Snam Progetti su incarico della Tamkimica Spa, relativamente ad un progetto terminale rinfuse liquide e petrolchimiche nel porto di Genova, che comprenderebbe gli stabilimenti Carmagnani e Superba trasferendoli da Multedo, offre ulteriori prove indirette del rischio elevatissimo e inaccettabile che corrono i molti abitanti del quartiere di Multedo, costretti a vivere a pochi metri dai due stabilimenti;

dopo la già ricordata esplosione della Carmagnani (15 maggio 1987), il Consiglio comunale di Genova si è ripetutamente impegnato ad ottenere una sollecita disattivazione degli impianti Carmagnani e Superba di Multedo, in particolare l'ultimo ordine del giorno approvato prevede il trasferimento entro il 31 dicembre 1993;

la regione Liguria, il comune di Genova, il Consorzio autonomo del porto di Genova, le Società Carmagnani, Superba, IP, Esso, PIR, SAAR e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, il 19 dicembre 1988 sottoscrissero un'intesa per insediare le due aziende nell'avamposto di Genova tra Calata Canzio, Calata Olii minerali e Ponte Paleocapa nell'ambito di un « polo costiero chimico » che comprenderebbe anche l'attuale attività di deposito di rinfuse liquide;

il Cap, l'8 settembre 1989, approvò la variante al Piano regolatore portuale prevedendo un banchinamento necessario ad ospitare il suddetto « polo », mettendo in evidenza, tra le motivazioni, quella strettamente commerciale e indicando la necessità di passare da 650.000 tonn./anno a 1.150.000 tonn./anno;

in questi anni la speranza di allontanare da Multedo Carmagnani e Superba è stata legata alla prospettiva del nuovo polo petrolchimico, sempre indicata dagli amministratori « a portata di mano » nonostante fosse chiaro fin dall'inizio che:

a) si tratta di un potenziamento di attività petrolchimica al centro della navigazione interna del porto di Genova, a breve distanza dal costruendo Terminal traghetti;

b) si tratta di una riqualificazione dello stoccaggio in aumento della quota di prodotti petrolchimici di categoria A (i più infiammabili e tossici);

c) la distanza dalle aree dell'Expò, dall'abitato del centro storico e dai quartieri prospicienti il porto è indubbiamente superiore ai pochi metri di Multedo, ma pur sempre scarsa e causa di rischi e pericoli per l'incolumità;

d) il « polo » comporta il radicamento ed il potenziamento della servitù petrolchimica di Genova, incompatibile con la sua densità abitativa;

e) è indispensabile una corretta procedura per la valutazione del rischio e dell'impatto ambientale che, colpevolmente, non si è mai voluto seriamente avviare, lasciando intendere che tutto potrebbe risolversi con l'avvenuta presentazione dello studio di parte della Tamkímica;

a pochi mesi dalla data della promessa sospensione dell'attività di Carmagnani e Superba in Multedo, non sono state realizzate neppure le opere di banchinamento, peraltro anch'esse soggette a VIA, mentre sono via via emerse, dallo stesso studio di rischio, forti ragioni di contrarietà all'insediamento del « polo » nel porto di Genova, poiché vengono in luce problemi e contraddizioni per troppo tempo ignorati e sottovalutati con facilità;

numerosi abitanti del quartiere di S. Teodoro organizzati in Comitato, nonché i Consigli di circoscrizione del Centro storico e di Sampierdarena si sono espressi contro l'insediamento del « polo »;

questa situazione rischia di risolversi in una scelta comunque disastrosa per la città, per i lavoratori delle due aziende e, alternativamente, per gli abitanti di Multedo o dei quartieri centrali —;

se i signori ministri condividano la necessità di ridimensionare la servitù di Genova in campo petrolchimico, quali atti abbiano compiuto dopo i ripetuti incidenti e quali intendano compiere oggi;

se e quando abbiano ufficialmente avviato la procedura per la VIA relativa al progetto di banchinamento portuale ed a quello di « polo costiero chimico » nel porto di Genova;

se non ritengano necessario assicurare la sospensione dell'attività delle aziende Carmagnani e Superba, tutelando al contempo l'occupazione dei lavoratori

coinvolti, poiché né gli abitanti né i lavoratori devono pagare le conseguenze degli errori delle aziende e delle pubbliche amministrazioni;

se, nel quadro di una ridefinita funzione della città nel settore, non ritengano di intervenire affinché sia abbandonato il progetto fin qui ipotizzato di collocare un tanto consistente polo petrolchimico nel centro abitato, proprio quando si avverte l'esigenza di allontanare dalle case lo scalo petrolifero già esistente nel Ponente genovese;

entro quale tempo il Governo intende assumere tutti gli atti per la definizione di area ad alto rischio ambientale del Ponente genovese. (4-14096)

LONGO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione dell'azienda SAIMP di Padova, industria di macchine utensili ora di proprietà del gruppo Mandelli, ha comunicato la decisione di sospendere il pagamento degli stipendi e delle forniture a causa di problemi di liquidità;

tale annuncio, anche se presentato come conseguenza di problemi non definitivi, sottolinea in modo drammatico la situazione di crisi in cui è stata gettata la SAIMP, azienda già del gruppo IRI investita, nel giro di pochi anni, da ben due operazioni di privatizzazione con due diversi gruppi industriali, operazioni che invece di rilanciare la fabbrica padovana l'hanno coinvolta in vicende imprenditoriali non brillanti dei due gruppi privati;

più volte il Governo, sollecitato dagli enti locali padovani e dalle organizzazioni sindacali, aveva assicurato il proprio interessamento alla vicenda (com'è avvenuto anche recentemente nel corso di un incontro con l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sen. Fabbri) —:

quali iniziative intendano prendere per evitare che la crisi del gruppo Mandelli rechi un colpo assai grave all'occupazione

e travolga un'industria segnata dalle gravi responsabilità dell'imprenditoria prima pubblica e poi privata;

se non intendano assumere iniziative rivolte a garantire un impegno serio per la salvaguardia del ruolo del settore macchine utensili di cui la SAIMP fa parte;

se non ritengano opportuno che sia aperta un'inchiesta sulle modalità con cui la SAIMP nell'ultimo decennio è stata portata sulla soglia del tracollo dalla gestione FINMECCANICA prima e dal Raggruppamento ELSAG poi, e infine coinvolta in privatizzazioni che hanno comportato oneri gravissimi per il settore pubblico senza alcun vantaggio per l'economia nazionale, sperperando un patrimonio ingente di professionalità, di capacità tecnologiche, di valori immobiliari. (4-14097)

PETROCELLI e NARDONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni è stato confermato il finanziamento della Rocca d'Evandro-Venafro e, in particolare nelle previsioni per il 1993, pare sia prevista la realizzazione della variante del valico di Tora Presenzano;

fra gli interventi da proseguire pare vi sono anche il C.T.C. sulla Benevento-Avellino-Codola e l'ACEI di Termoli —:

se l'Azienda FS ha a disposizione i fondi necessari e quando iniziano effettivamente i lavori;

cosa si intende fare per recuperare il tempo perduto e quali sono le scadenze previste per la consegna dei lavori.

(4-14098)

PETROCELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione (4-09919) è stata segnalata la pericolosità

dell'impianto di smaltimento dei rifiuti, in corso di esecuzione in località « Bocche di Forlì » (Castel di Sangro in provincia dell'Aquila), per i centri urbani circostanti (Rionero Sannitico, Acquaviva d'Isernia, Forlì del Sannio), per il bacino idrografico dell'Alto Volturno e per l'inquinamento atmosferico che interessa anche comuni e zone protette del Parco Nazionale d'Abruzzo (Montenero Vallecocchia);

persistono le irregolarità amministrative, le violazioni di legge e l'uso distorto delle piste tratturali vincolate;

sono pendenti numerosi ricorsi presso l'autorità giudiziaria e amministrativa;

nonostante l'impegno del ministro Ronchey ad attivare la Soprintendenza di Chieti per « procedere ad un immediato ordine di sospensione dei lavori in atto » e il contestuale impegno ad inviare con urgenza « due ispettori tecnici centrali (un archeologo ed un architetto) » non si sono verificate le due circostanze e i lavori a « Bocche di Forlì » continuano con viva preoccupazione delle popolazioni interessate —

se non intendano intervenire, ognuno per la propria competenza, per evitare ulteriori danni alle persone e all'ambiente, nonché « pasticci » amministrativi di non facile soluzione. (4-14099)

SCAVONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la preoccupante e rilevante disfunzione della Giustizia deriva anche dalla carenza di personale e che tale carenza sarà ancora più evidenziata con l'entrata in vigore dell'Ufficio del Giudice di Pace;

che si appalesa necessario ed urgente il potenziamento delle piante organiche e la loro immediata copertura;

che al riguardo, provvedimento indilazionabile appare l'emanazione di bandi

di concorsi pubblici riservati al personale dipendente del Ministero di Grazia e Giustizia — Organizzazione Giudiziaria — utilizzando procedure accelerate per concorsi per soli titoli, che privilegino i requisiti dell'anzianità di servizio, dei titoli di studio e delle funzioni superiori svolte risultanti da certificazioni o ordini di servizio di data anteriore al relativo bando di concorso —;

se il Governo non ritenga di adottare i superiori provvedimenti con l'urgenza che la crisi della giustizia impone.

(4-14100)

SALERNO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

se sono informati circa l'inaccettabile situazione verificatasi nella comunità sita in Torino, Strada Castello di Mirafiori, 141 Torino, gestita dalla Cooperativa « Il Margine » in convenzione con il comune di Torino, subentrato dal 1° gennaio 1993 alla provincia di Torino. Nella comunità in oggetto erano accolti 5 handicappati intellettivi di età compresa tra i 30 ed i 35 anni. Improvvisamente nella struttura sono state inserite 4 persone dimesse dall'ex ospedale psichiatrico di età compresa tra i 50 anni ed i 60 anni, destando nei genitori degli handicappati intellettivi vive preoccupazioni perché nella stessa struttura sono ricoverate persone aventi esigenze nettamente diverse e in parte contrastanti. Finora il comune di Torino, nonostante la richiesta degli interventi urgenti da parte dei genitori degli handicappati intellettivi e del CSA non ha provveduto;

se i ministri interrogati non intendano assumere le necessarie, urgentissime iniziative dirette in primo luogo a salvaguardare l'indennità psico-fisica degli ospiti ed a ricevere soluzioni idonee per le due tipologie di ricoverati, ed in secondo luogo a garantire la conservazione della struttura per l'accoglimento di handicappati intellettivi così come previsto nella convenzione stipulata dalla provincia di

Torino (ora comune di Torino) con la Cooperativa « Il Margine ». (4-14101)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa 8 mesi è stata presentata la richiesta di ricongiungimento familiare, ai sensi di legge, da parte del genitore di nazionalità albanese, lavoratore in posizione regolare, nei confronti del figlio di 22 mesi, Konti Koka, affetto da grave malformazione cardiaca, che gli ha provocato recentemente a Durazzo un arresto cardiaco;

il provvedimento ha natura di urgenza stanti le preoccupanti condizioni del piccolo, al quale potrebbero essere prestate cure adeguate nel reparto di cardiocirurgia dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma, per interessamento e disponibilità del dottor Guccione, sanitario di detto reparto;

il ricongiungimento del piccolo al genitore ed allo zio residenti in Italia è stato richiesto alla questura di Siena e non si ravviserebbero ragioni ostative di alcuna natura, mentre è del tutto evidente la particolarità del commovente caso;

se non intenda intervenire nell'ambito delle proprie competenze per consentire la rapida conclusione delle pratiche burocratiche relative alla richiesta formulata dal genitore del piccolo Konti Koka, la cui sopravvivenza è forse legata ai tempi lunghi della nostra pubblica amministrazione. (4-14102)

GIANNA SERRA e ADOLFO BATTAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, aggiornato con il decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito con modificazione dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, comprende tra gli oneri deducibili le spese per protesi dentarie e sanitarie in genere compresi i mezzi necessari per la

deambulazione, locomozione e sollevamento di portatori di menomazioni funzionali permanenti;

la legge n. 263 del 28 luglio 1989 ha chiarito che tra gli oneri deducibili, ai sensi dell'articolo 10 lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 si intendono comprese le automobili acquistate da cittadini con ridotte ed impedito capacità motorie di cui alla legge n. 97 del 1986;

sono sorti interrogativi rispetto alla possibilità di deducibilità dal reddito del costo dell'auto acquistata da un portatore di handicap privo della patente F o acquistata da chi ha a carico un disabile grave impossibilitato pertanto alla guida —

se non intenda, in prossimità della scadenza della dichiarazione dei redditi, intervenire con apposita circolare al fine di eliminare ogni dubbio interpretativo. (4-14103)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere nominativamente le posizioni di comando ad oggi esistenti presso il Ministero. (4-14104)

MENGOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la basilica di Santa Maria dei Servi in Bologna è un monumento di notevole interesse storico e artistico;

è ormai improrogabile il rifacimento del coperto della navata centrale, perché fra travi marce e tegole traballanti costituisce un serio pericolo;

nella Basilica sono custoditi molti capolavori d'arte;

la previsione di spesa ammonta a circa mezzo miliardo di lire;

la regione Emilia Romagna sembra sia disposta ad accollarsi la metà del costo;

sono urgenti altri interventi agli infissi dai quali entra acqua piovana che danneggia gli intonaci —;

quali iniziative il Ministro intende assumere affinché sia salvaguardato questo monumento dal degrado incombente.

(4-14105)

MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA, BRUNETTI, TRIPODI, VENDOLA e MITA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci e gli amministratori dei comuni terremotati della Campania e della Basilicata, le organizzazioni sindacali e professionali, nell'assemblea convocata nei giorni scorsi dalla Lega delle Autonomie Locali presso la sala consiliare del municipio di Avellino, hanno denunciato il perdurare della paralisi dell'opera di ricostruzione delle zone terremotate;

la legge 23 gennaio 1992 n. 32 ha stanziato per il triennio 92-94 la complessiva somma di 4300 miliardi per la prosecuzione degli interventi in favore delle zone terremotate;

entro 30 giorni dall'entrata in vigore della predetta legge il CIPE doveva provvedere al riparto dei fondi da assegnare ai comuni della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici nel novembre 80, febbraio 81 e marzo 82;

la legge sanciva che le risorse finanziarie da destinare alle esigenze abitative (lire 3440 miliardi) dovevano essere erogate dai comuni a soggetti danneggiati dal terremoto, dopo verifica del nesso di causalità tra danno e sisma, accertato con dichiarazione del sindaco secondo una serie di priorità di cui alle lettere a) b) e c) dell'articolo 3;

la legge aveva così previsto tempi brevi per la ricognizione delle opere da realizzare e per l'accertamento delle risorse finanziarie al fine di completare l'opera di ricostruzione e di sviluppo, ma solo in data 30 dicembre 1992 il CIPE

deliberava i criteri di riparto dei fondi senza alcuna assegnazione di risorse ai comuni;

detta delibera è stata tuttavia contestata dai sindaci dei comuni terremotati e successivamente criticata anche in sede di discussione al Senato dal ministro Andreatta nella sua relazione alla XIII Commissione permanente —;

se non reputino urgente, alla luce di tutto quanto sopra, la convocazione del CIPE per deliberare il riparto dei fondi, di concerto con il ministro dei lavori pubblici al quale, ai sensi dell'articolo 12 comma 1 del decreto legislativo 3 aprile '93 n. 96 sono state attribuite le funzioni e le competenze dei soppressi organismi per l'intervento straordinario e dell'Ufficio speciale del terremoto per il settore residenziale;

quali iniziative intendano promuovere e sollecitare per avviare a conclusione, sulla base delle indagini e dei rigorosi accertamenti compiuti dagli esperti e tecnici del nucleo ispettivo del ministero del bilancio nonché dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di Finanza, l'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone terremotate;

se non ritengano di porre fine ai ritardi e ai rinvii e procedere all'attuazione della legge 32/1992 al fine di realizzare un programma di edilizia economica e popolare diretto a risolvere il problema della casa per le migliaia di nuclei familiari, i quali, all'epoca del terremoto, risultavano essere inquilini ed affittuari di case distrutte o danneggiate e che attualmente continuano a vivere in strutture precarie e malsane.

(4-14106)

EBNER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero delle finanze ha distribuito i moduli per la compilazione del modello 740 e che dovrà essere compilato in ogni sua parte e rispedito entro il 18 giugno;

che i predetti modelli sono stati redatti soltanto in lingua italiana;

che non si è tenuto conto che per la provincia di Bolzano detti modelli dovevano essere bilingue;

che si tratta di un problema che si ripropone ogni anno —;

se non si ritenga che sia veramente arrivato il momento di risolvere una volta per sempre questo problema e di porre fine a tale discriminazione che si ripete ogni anno tanto da non sembrare più una casualità ma scarsa volontà a risolvere il problema;

se non ritenga inoltre di provvedere ad un differimento dei termini per l'inoltro di tali questionari da parte della provincia di Bolzano almeno fino al momento in cui tale modulo sarà disponibile anche nella lingua madre tedesca. (4-14107)

BERGONZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'articolo 12, comma 5, della legge 21 novembre 1991, n. 374 — istitutiva del giudice di pace — prevede la copertura dei posti in organico assegnati agli uffici del nuovo giudice « mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio preso gli uffici di conciliazione alla data 31 dicembre 1989, secondo modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro di grazia e giustizia (...) e che tengano conto dei profili professionali e dei requisiti previsti per l'accesso alle corrispondenti categorie del personale dell'amministrazione giudiziaria già in ruolo »;

2) l'ampio riconoscimento dell'esperienza lavorativa svolta dal personale in servizio presso le attuali conciliazioni — implicito nella prevista opzione prioritaria per la copertura dei nuovi organici — rischia di venire completamente stravolto dagli atti attuativi predisposti dal Ministero di grazia e giustizia (decreto del 14 maggio 1992 e circolare in data 26 gennaio 1993), privi di ogni minima indicazione

circa i criteri fissati per il passaggio allo Stato. Le principali carenze riguardano:

a) la quantificazione delle piante organiche (rinviate ad un momento successivo), indispensabile per consentire l'individuazione della sede prescelta;

b) la determinazione dei criteri di assegnazione del personale, che dovrebbero, invece, correttamente garantire una scala di priorità, che parta dalla conferma *in loco* per il personale già operante presso gli uffici di conciliazione futura sede del giudice di pace, per poi allargarsi in cerchi concentrici successivi, comprendenti il mandamento della pretura, la circoscrizione del tribunale, il distretto della corte d'appello e così via;

c) l'indicazione delle condizioni relative alla carriera ed al trattamento economico:

1) riconoscimento o meno del maturato economico e dell'anzianità pregressa (anche ai fini di futuri concorsi interni);

2) liquidazione o meno dell'ente locale di provenienza e ripresa dal gradino iniziale nello Stato (con evidenti riflessi anche sul calcolo dell'anzianità utile ai fini pensionistici);

d) l'incongruente declassamento degli attuali « cancellieri dirigenti » delle conciliazioni, diversamente da quanto previsto dallo spirito della legge:

1) alle ottave qualifiche funzionali, preposte alla direzione di « uffici di particolare rilevanza », non è stato riconosciuto l'inquadramento nella nona qualifica (esplicitamente previsto dalla legge 7 luglio 1988, n. 254, articolo 1, comma 4), operando un'indebita equiparazione formale e non sostanziale (pur essendo data per scontata — in sede di contrattazione per il rinnovo del vigente contratto sugli enti locali — la corrispondenza dell'ottava qualifica degli enti locali con la nona dello Stato);

2) la mancata previsione di settime qualifiche nelle piante organiche uf-

ficiose dei nuovi uffici, stabilite con circolare ministero di grazia e giustizia prot. n. 6/1121/8 del 28 febbraio 1992 (mancanza coerente con l'iniziale riconoscimento delle funzioni effettivamente svolte, riconducibili all'ottava qualifica) suscita serie perplessità circa il « destino » riservato al personale inquadrato in tale qualifica;

e) la richiesta di documentazione per i non cancellieri che, nel prevedere il decreto autorizzativo del presidente del tribunale (secondo le indicazioni contenute nel modello di domanda allegato alla circolare ministeriale), sembra non tener conto del fatto che tale decreto è prescritto unicamente per i cancellieri (articolo 28 dell'Ordinamento giudiziario) e non per il rimanente personale, pur operante all'interno delle cancellerie stesse;

3) queste ed altre carenze pongono i lavoratori, orientati a proseguire la loro attività nel settore giudiziario, di fronte ad un incongruente « salto nel buio », obbligandoli a presentare delle domande sostanzialmente condizionate alla esplicitazione dei criteri relativi al loro eventuale passaggio nei nuovi ruoli. Ne deriveranno ulteriori lungaggini e disfunzioni facilmente prevedibili, conseguenti all'inevitabile necessità di una revisione — integrale e non circoscritta a casi sporadici — delle assegnazioni stabilite in un primo momento e dei relativi decreti di inquadramento;

4) analoga carenza va riscontrata nei confronti del personale che non opererà per il passaggio allo Stato, per il quale non è prevista alcuna esplicita garanzia circa il mantenimento del posto, una volta sopresse le attuali conciliazioni —

quali iniziative intenda adottare per far fronte alle esigenze di chiarezza e di equità, al fine di garantire ai lavoratori attualmente operanti presso gli uffici di conciliazione il riconoscimento dei diritti maturati, di consentire loro una scelta ponderata circa la propria futura collocazione e di assicurare ai nuovi uffici del giudice di pace un corretto funzionamento sin dagli esordi. (4-14108)

ARRIGHINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Montichiari (Brescia) è da tempo oggetto di drammatiche cronache sanitarie nonché di inchieste per fatti incresciosi che hanno causato la morte di numerosi degenti, in particolare neonati;

le motivazioni di tali fatti pare siano imputabili a disservizi ed inefficienze —

per quale motivo ai vertici dell'unità sanitaria locale 44, che ha sede nell'ospedale in oggetto, si sono succeduti numerosi dirigenti senza peraltro porre mano ai cronici problemi della struttura;

per quale motivo un primario dell'ospedale di Montichiari, già condannato per omicidio colposo nel novembre del 1991, continua a ricoprire tale carica presso il reparto ostetrico-ginecologico dell'ospedale in questione;

se il calo drastico dei parti (scesi da 500 a poco più di 300 l'anno) sotto l'indice regionale di saturazione dei ricoveri non sia imputabile alla scarsa credibilità e al clima di sfiducia venutisi a creare nella pubblica opinione;

se alla luce di quanto esposto e di quanto a conoscenza del Ministro e della autorità giudiziaria non si ritenga opportuno intervenire o chiudere il reparto di ostetricia e ginecologia;

quali misure intenda adottare per verificare le responsabilità e per far fronte ad una così grave situazione.

(4-14109)

CRESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da autorevole stampa nazionale, la Corte dei conti avrebbe individuato e starebbe per formulare circostanziate denunce nei confronti dei vertici dell'Unioncamere, l'ente pubblico che rappresenta le camere di commercio, industria e artigianato di tutta Italia;

già nel passato questo ente pubblico è stato inquisito dalla magistratura contabile per alcune irregolarità gestionali;

le attuali accuse si riferiscono specificatamente al *Marketing Service*, agenzia di servizi della stessa Unioncamere, autorizzata nel 1986 dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato a svolgere corsi di addestramento professionale per la fase finale di trasformazione in società a responsabilità limitata con quote di capitale ripartite tra Unioncamere e Camera di commercio, industria e artigianato;

tali fondi sembra siano stati trasferiti ad altri non meglio identificati indirizzi;

l'incarico di direttore dell'Unioncamere è vacante da ben cinque anni;

si tratterebbe di una delle tante cosiddette « scatole vuote » a cui molto spesso il gruppo dirigente dell'Unioncamere ricorre per varare iniziative di scarso interesse e pressoché nulla utilità, bensì caratterizzato da estremo disordine contabile;

nel recente passato sin dal 1988 la Corte dei conti avrebbe emesso consistenti e documentati rilievi per danni all'erario in circa 3 miliardi;

già nel passato alcuni Presidenti del Consiglio dei ministri hanno promulgato decreti-legge non sempre convertiti, ma comunque sempre reiterati, concernenti misure urgenti per l'assegnazione di contributi finanziari all'Unioncamere ed alle agenzie ad essa collegate;

a tale prassi sembra abbia fatto ricorso lo stesso attuale Governo, nel luglio e nel settembre dello scorso anno —

se è a conoscenza di un tale stato di fatto, se si concorda sulla legittimità di tali iniziative e se non si ravvisi l'opportunità di indire una indagine che appuri eventuali leggerezze, omissioni o responsabilità e se comunque non ritenga doveroso, in un momento, come l'attuale, di grave crisi economica, recessione produttiva, sperpero delle risorse pubbliche, abrogare o far

decadere tutti quei decreti legislativi che in vari modi e forme consentono finanziamenti non oculati nei confronti dell'Unioncamere;

se non ravvisi l'opportunità, in tempi ragionevolmente brevi, di dare pratica attuazione a quanto sancisce specificatamente l'articolo 73 del decreto delegato n. 29 del 1993, riguardante il riordino del pubblico impiego, nel cui ambito tra l'altro rientra l'Unioncamere che sino ad oggi ha goduto di un particolare regime di ampia autonomia. (4-14110)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 maggio ultimo scorso solo dopo lunghe ore di attesa il consolato italiano presso l'ambasciata di Mosca ha rilasciato il visto per l'ingresso nel nostro Paese di Aleksandr Petrovic Pustoutov, archimandrita del patriarcato di Mosca, responsabile dei rapporti della Chiesa ortodossa russa con la Chiesa romana, e del presbitero Gheorghi Ziablitshev, suo aiutante;

questi prelati erano stati invitati ufficialmente dalla diocesi di Verona a venire in Italia;

la richiesta era stata regolarmente inviata al Ministero degli affari esteri che aveva rilasciato regolare autorizzazione giunta all'ambasciata di Mosca il 18 aprile 1993;

anche l'anno scorso gli stessi prelati, sempre invitati dalla diocesi di Verona, avevano dovuto attendere fino all'ultimo momento il visto del consolato;

detti prelati dovevano partire da Mosca per l'Italia il mattino del 4 maggio: il visto dunque è stato concesso solo all'ultimo momento, col rischio di compromettere la partenza —

quali siano le ragioni di questi ritardi nella concessione dei visti, che come detto, si sono ripetuti per due volte;

se non ritenga che nel comportamento del consolato di Mosca siano ravvisabili gravi mancanze amministrative e comportamenti estremamente scorretti nei confronti di personalità di rilievo, tali da compromettere l'immagine del nostro Paese agli occhi dei massimi responsabili della Chiesa ortodossa russa e quindi, indirettamente, verso lo stesso Stato russo;

quali provvedimenti intenda prendere perché questi intollerabili episodi non si ripetano nel futuro, e quali eventuali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei funzionari che risultassero responsabili di essi. (4-14111)

ANTOCI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992, n. 58, sopprime di fatto l'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) affidandone i servizi alla società IRI TEL SpA e che l'articolo 43 della predetta legge dà la facoltà al personale ASST di poter optare per un'altra pubblica amministrazione, con l'applicazione ad esso personale delle procedure per la mobilità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, ed alla legge 29 dicembre 1988 n. 554 —:

se è stata fatta la ricognizione dei posti disponibili presso la pubblica amministrazione con canali preferenziali a favore dei dipendenti IRI TEL SpA — ex ASST — nelle varie province ed in modo particolare nella provincia di Ragusa per consentire al personale (14 dipendenti) di essere trasferito negli uffici pubblici della provincia di Ragusa (come previsto dalla citata legge n. 58 del 1992);

se il personale ASST potrà esercitare il diritto di opzione presso la pubblica amministrazione in ottemperanza alla legge n. 58 del 1992, rimanendo nella attuale sede di lavoro sino all'espletamento dell'iter burocratico e all'effettivo trasferimento negli uffici assegnati. (4-14112)

SARTORI LANCIOTTI, MASINI, AUGUSTO BATTAGLIA, CHIAVENTI, GRILLO e FORLEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nella XV Circoscrizione del comune di Roma (23° Distretto Scolastico) esattamente nella zona comprendente i quartieri Nuovo Corviale, Casetta Mattei, via Affogalasino (cioè nel raggio di poche centinaia di metri), insistono ben sei scuole medie inferiori: « Fratelli Cervi » di via Casetta Mattei e la sua succursale di Via Mazzacurati; « Gramsci » di via Affogalasino con due succursali: una in via Chiaramonti e l'altra, la « Castelletto » in Via Portuense, infine, presso la scuola elementare « Toffolo » una succursale della scuola media « Quartararo » con sede alla Magliana;

la scuola « Gramsci » — Sede; la « Fratelli Cervi » — Sede e la sua succursale di via Mazzacurati sono site in edifici comunali di recente e recentissima costruzione, dotati di tutti gli spazi e servizi previsti dalla moderna didattica (palestre, laboratori, teatri, refettori, biblioteche, sale proiezione etc), e, tuttavia, largamente sottoutilizzate avendo, secondo la documentazione della XV Circoscrizione, complessivamente 67 aule e 30 classi, risultando così 25 aule ancora disponibili, avendone calcolate 12 per servizi amministrativi e attività didattica;

le succursali « Castelletto », « Toffolo » e « Chiaramonti » si trovano nelle seguenti condizioni: la « Castelletto » — 9 classi — è ubicata in un edificio privato per il quale si pagano 180 milioni l'anno; la « Toffolo » — 6 classi — è sita presso la omonima scuola elementare; la « Chiaramonti » — 6 classi — è collocata in un vecchio edificio comunale fatiscente assolutamente inadatto ad uso scolastico, e per il quale numerose sono le proteste manifestate dai cittadini del quartiere, dai genitori degli alunni e dal CADACONS;

le sopradette succursali non dispongono, a parte le aule, degli altri locali e delle attrezzature indispensabili all'attività didattica;

in via Mazzacurati accanto alla succursale « Fratelli Cervi », esiste un nuovo edificio scolastico pressoché ultimato ed abbandonato al vandalismo e alle occupazioni, i cui lavori dovrebbero, a quanto si dice, riprendere entro pochi mesi;

nella vicina via di Vigna (Colle del Sole) è in costruzione un Istituto tecnico professionale unica scuola superiore della zona, per il quale esisterebbero forti pressioni perché un certo numero di aule siano destinate a scuola media inferiore; come risulta dai documenti presentati dal Consiglio Circostrizionale alla locale Conferenza sull'edilizia scolastica, la scuola elementare « Toffolo » e « Ponte Galeria » distanti dalla sede rispettivamente 7 e 15 Km., ne chiederebbe altre;

la stessa « Quartararo », come risulta dal citato documento circostrizionale organizza, al costo di 1.500 milioni annui, così come affermato pubblicamente da rappresentanti della XV Circostrizione un « servizio di trasporto scolastico per bambini dello IACP di Corviaie; della zona di Casetta Mattei e da zone limitrofe » mentre, a parere della Circostrizione, occorrerebbe ridimensionare il bacino di utenza della scuola stessa ridistribuendolo in modo più equo nelle scuole del territorio;

periodicamente vengono diffuse voci circa la chiusura della succursale « Fratelli Cervi » di Via Mazzacurati, poiché largamente sottoutilizzata, allarmando e mobilitando la popolazione del vicino quartiere di Nuovo Corviaie, quartiere peraltro, caratterizzato da numerosi problemi e forti tensioni sociali;

tale dissennatezza nell'organizzazione nell'utilizzo della edilizia scolastica, dettata da assurda concorrenza tra scuole, provoca sperpero di danaro pubblico, irrazionale utilizzo del personale docente e, soprattutto, non docente, discriminazioni sociali, impoverimento della didattica, essendo utilizzate senza motivo sedi scolastiche sprovviste degli spazi e dei presidi abbondantemente presenti nelle sottutilizzate scuole vicine, con il rischio anche di abbandono definitivo di strutture moderne ed efficienti —:

se non valuti il Ministro l'opportunità di promuovere un intervento coordinato tra il Ministero della Pubblica Istruzione, il Provveditore agli Studi, il 23° Distretto Scolastico del comune di Roma e la XV Circostrizione al fine di pervenire ad una più organica rielaborazione della programmazione e utilizzo del patrimonio scolastico e del trasporto degli alunni che sia più rispondente ai problemi e alle esigenze della popolazione scolastica, della didattica, al rigore dell'uso del personale docente e non e, soprattutto, delle pubbliche risorse. (4-14113)

SARTORI LANCIOTTI, AUGUSTO BATTAGLIA, FREDDA, CHIAVENTI e FORLEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola elementare « Antonio Raimondi », della X Circostrizione di Roma, ha assegnato delle aule del terzo piano ad un istituto superiore, con uso in comune dell'ingresso situato al n. 71 di via T. Odescalchi da parte degli alunni di entrambe le scuole;

la scuola dispone inoltre di un secondo ingresso in via T. Odescalchi n. 73, perfettamente collegato al terzo piano, ma non utilizzabile dagli alunni dal momento che la scuola ospita anche l'Associazione culturale ANCEI che dispone di alcuni locali e servizi situati proprio al piano terra dell'ingresso di via Odescalchi 73;

l'Associazione culturale ANCEI si è appropriata abusivamente dell'uso esclusivo dell'androne e dell'ingresso di via Odescalchi n. 73, nonostante la delibera del Consiglio di Circolo del 28 giugno 1990, successivamente comunicata al Provveditorato agli Studi di Roma con nota n. 52453 del 9 luglio 1990, prevedesse la sola concessione di tre aule, servizi ed uso parziale del teatro e non anche quella dell'uso esclusivo dell'ingresso di via Odescalchi n. 73;

risultando arbitrario l'uso esclusivo dell'ingresso di via Odescalchi 73 da parte dell'ANCEI, devono essere considerate al-

trettanto arbitrarie ed abusive le modifiche di struttura che l'ANCEI ha operato nell'androne e che dette modifiche sono state considerate dal Comando dei Vigili del Fuoco non rispondenti alle norme di legge;

il divieto di transito dall'ingresso di via Odescalchi 73 attraverso l'androne che immette sullo stesso piano della mensa e del refettorio ha tolto anche la possibilità di transito, per questa via, alle forniture della mensa e allo smaltimento dei rifiuti della stessa che, in contrasto con le disposizioni dell'USL in materia di igiene scolastica, devono attualmente passare dove transitano anche i bambini e cioè dall'ingresso n. 71 di via Odescalchi —;

se il Ministro non ritenga indispensabile ed urgente intervenire per ristabilire il pieno rispetto, da parte dell'Associazione culturale ANCEI dei termini della delibera del Consiglio di Circolo del 28 giugno 1990 inerente alla utilizzazione dei locali del piano terra nonché delle disposizioni della delibera n. 8 del 26 settembre 1983 del Consiglio scolastico provinciale: « Criteri per l'uso dei locali e delle attrezzature scolastiche al di fuori dell'orario scolastico »;

se non ritenga di assumere iniziative al fine di riservare il diritto di transito dall'ingresso n. 71 di via Odescalchi ai soli alunni delle elementari e stabilire per ragazzi della scuola superiore l'uso dell'ingresso di via Odescalchi n. 73 perfettamente collegato alle aule del terzo piano.
(4-14114)

RENATO ALBERTINI, BERGONZI, MARINO, CARCARINO, GUERRA e CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dello Stato che abitano in alloggi demaniali con contratti stipulati

nel 1980 e in anni successivi, per esempio a Napoli, pagano un canone di locazione che viene aggiornato annualmente nella misura del 15 per cento;

tale canone di locazione di alloggi demaniali è previsto dalla circolare n. 403 prot. 1396/11040 del 10 febbraio 1982 del Ministero delle finanze D.G. del Demanio, riguardante l'aumento dei canoni demaniali disposti con decreto legge 2 ottobre 1981 n. 546 convertito nella legge 1° dicembre 1981 n. 692;

la legge aveva al tempo una sua ragion d'essere: infatti considerava l'andamento notevolmente crescente dell'inflazione degli anni '80, e ciò imponeva adeguamenti dei canoni;

l'attuale recessione economica e il conseguente blocco dei salari rendono però la legge in questione non adeguata ai reali indici ISTAT, oltre che essere non coerente con la legislazione vigente in materia di canoni di locazione per immobili destinati a uso residenziale;

oggi i canoni grazie all'aumento annuale del 15 per cento sono giunti a livelli superiori di molto anche dei canoni definiti dalla legge n. 392 del 1978 —;

se non si ritenga opportuno un sollecito intervento diretto alla abolizione di tale iniquità, in quanto non è più possibile, tenendo conto degli stipendi dei dipendenti statali, per gli assegnatari sostenere aumenti del 15 per cento annui. (4-14115)

Apposizione di una firma ad una Interpellanza.

L'interpellanza Servello n. 2-00504, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato Maceratini.